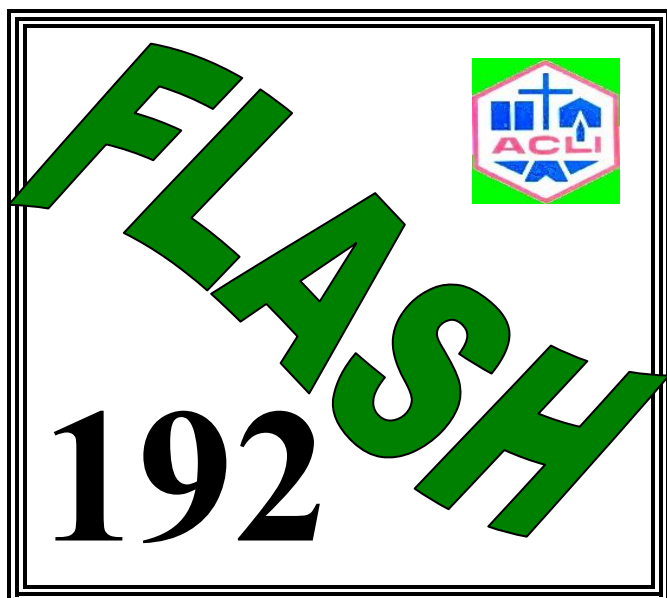




NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL NUCLEO ACLI SANITA' APS

Ciclostilato in proprio per distribuzione esclusiva ai Soci

Anno XXVII – aprile 2026

Supplemento de "Il Giornale dei Lavoratori" ACLI Milano aps



Sedi:

Nucleo Acli Sanità aps
Numero Repertorio RUNTS 39097
c/o Presidio Ospedaliero Paolo Pini
Via Ippocrate 45
20161 MILANO

telefono: 02.6622.0729 (interno 8)
lunedì – mercoledì – venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 11,30

c/o Ospedale Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 MILANO

telefono: 02.643.8870
martedì dalle ore 10 alle ore 11,30
mercoledì dalle ore 10 alle ore 11,30
venerdì dalle ore 14 alle ore 16

AI SOCI E SIMPATIZZANTI

Carissimi,

domenica 29 marzo 2026 alle ore 9:30 presso la sede di Via Ippocrate 45, si è svolta l'Assemblea ordinaria dei Soci, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni del Presidente;
- Relazione del Presidente sull'esercizio sociale 2025;
- Approvazione del rendiconto per cassa dell'esercizio sociale 2025;
- Presentazione del programma dell'attività per l'anno sociale 2026;
- Ratifica della deliberazione della Presidenza relativa alla determinazione della quota associativa per l'anno sociale 2026;
- Varie ed eventuali.

L'Assemblea ha rappresentato l'occasione per ripercorrere, con i soci, un anno - il 2025 - vissuto intensamente: per il contesto in cui il Nucleo si è trovato ad operare, per la problematica delle competenze con l'Ospedale di Niguarda e per gli ambiziosi obiettivi che, nonostante le difficoltà, il Nucleo ha cercato di raggiungere.

Rinvio alla sezione "Nucleo -> Rendiconti" del nostro sito per la trasparenza e per approfondire i dati del nostro "laborioso operare", attraverso l'analisi del Rendiconto per Cassa e della Relazione del Presidente.

Inoltre, mi sembra doveroso esprimere su queste pagine, un vivo e sincero ringraziamento ai Soci che hanno partecipato all'assemblea.

Un saluto.

alessandro zardoni
(Presidente del Nucleo)





SONO NELLA PACE

Il Nucleo Acli Sanità aps porge le più fraterne e sincere condoglianze ai familiari di:

- LUCINI Natale

Recisi in terra
torneranno a fiorire
nel giardino di Dio”

Attività della Presidenza

Per opportuna conoscenza ai Soci informiamo che nella riunione della Presidenza che si è tenuta il 25 marzo 2026 sono stati trattati e discussi i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Domande di ammissione nuovi Soci;
3. Ratifica domande di rinnovo adesione dei Soci;
4. Assemblea ordinaria dei Soci per approvazione Rendiconto sociale per cassa 2025;
5. Relazione annuale attività anno 2025 per l'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda;
6. Varie ed eventuali.

RIFLESSIONI

Da qualche anno a questa parte registriamo una notevole flessione dei Soci. Nel 2020 eravamo in 438, nel 2021 in 362, nel 2022 in 338, nel 2023 in 323, nel 2024 in 308 e nel 2025 eravamo soltanto 277.

Un pensiero mi assilla, stiamo calando perché viene a mancare la convinzione oppure perché viene a mancare la convenienza?

Analizziamo le due cose:

La convinzione è una sensazione di certezza, una fede profonda, un principio o un valore in cui si crede fermamente.



Agire per convinzione significa muoversi in base a ciò che si ritiene giusto o vero, spesso indipendentemente dai risultati immediati o dal vantaggio personale.

La convenienza si riferisce all'opportunità, al vantaggio o all'utilità pratica di un'azione. Agire per convenienza significa scegliere la via più utile o vantaggiosa per sé stessi, spesso adattandosi alle circostanze o seguendo il percorso con meno resistenze.

Mi sono fatto anche un'analisi più dettagliata dei due scenari:

1. Quando non si è più convinti (La crisi della fiducia)

Questo aspetto è legato alla psicologia e alla percezione del valore.

Perdita di Fiducia: Il socio non crede più nei principi e nei valori.

Insoddisfazione: L'esperienza passata non ha soddisfatto le aspettative.

Mancanza di urgenza: Non si percepisce più il costo della mancata azione (costo del "no").

Cambio di necessità: Le esigenze personali sono cambiate e i principi e i valori non rispecchiano più il proprio stile di vita.

2. Quando viene a mancare la convenienza (La crisi del prezzo)

Questo aspetto è più razionale e legato alle condizioni esterne o all'offerta.

Prezzo troppo alto: Rispetto alla concorrenza o al valore percepito, il prezzo non è più giustificabile.

Cambiamento economico: Il socio ha meno capacità di spesa o il mercato ha imposto nuove necessità.

Fine dei vantaggi: Sconti, offerte speciali o agevolazioni non sono più disponibili.

CHISSA' QUALE SARA' ?????

FESTA DELLA LIBERAZIONE



La liberazione d'Italia

L'Anniversario della Liberazione d'Italia, noto anche come Festa della Liberazione (o semplicemente il 25 aprile), è una festa nazionale della Repubblica Italiana, che si celebra ogni 25 aprile per commemorare la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, la fine dell'occupazione nazista, e la definitiva caduta del regime fascista. Infatti, il 25 aprile è la giornata dell'anno in cui si ricorda la liberazione d'Italia dal governo fascista e dall'occupazione nazista del paese. La Festa del 25 aprile è conosciuta anche come anniversario della Resistenza, una festività dedicata anche al valore dei partigiani di ogni fronte che, a partire dal 1943, contribuirono alla liberazione del paese.

Il 25 aprile 1945 è il giorno in cui il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, indicando a tutte le forze partigiane attive nel Nord Italia facenti parte del Corpo Volontari della Libertà di attaccare i presidi fascisti e tedeschi imponendo la resa, giorni prima dell'arrivo delle truppe alleate; il CLNAI emanò dei decreti legislativi, assumendo il potere «in nome del popolo italiano e quale delegato del Governo Italiano», stabilendo tra le altre cose la condanna a morte per tutti i gerarchi fascisti, in-

cluso Benito Mussolini, che sarebbe stato raggiunto e fucilato tre giorni dopo.

L'azione della Resistenza fu coordinata dai Comitati di Liberazione Nazionali il primo dei quali sorse a Roma il 9 settembre 1943 mentre il Re e Badoglio fuggivano. Nei CLN erano rappresentati i partiti sorti e ricostituitisi durante il 1943.

Le formazioni partigiane si distinguevano a loro volta per orientamento politico: vi erano le Brigate Garibaldi (comuniste), le Matteotti (socialiste) e Giustizia e libertà (del partito d'azione). Nel giugno 1944 si costituì anche il CLN Alta Italia (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia). Grazie all'attività di questi gruppi a cui si affiancò la partecipazione diretta della popolazione civile, molte zone furono liberate dai partigiani prima dell'arrivo degli alleati.

Su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, il Re Umberto II, allora principe e luogotenente del Regno d'Italia, il 22 aprile 1946 emanò un decreto legislativo luogotenenziale ("Disposizioni in materia di ricorrenze festive") che recitava: «A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale.» La ricorrenza venne celebrata anche negli anni successivi, ma solo il 27 maggio 1949, con la legge 260 ("Disposizioni in materia di ricorrenze festive"), essa è stata istituzionalizzata stabilmente quale festa nazionale: «Sono considerati giorni festivi, agli effetti della osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici, oltre al giorno della festa nazionale, i giorni seguenti: [...] il 25 aprile, anniversario della liberazione; [...]»

Tra gli eventi del programma della festa c'è il solenne omaggio, da parte del Presidente della Repubblica Italiana e delle massime cariche dello Stato, al sacello del Milite Ignoto con la deposizione di una corona d'alloro in ricordo ai caduti e ai dispersi italiani nelle guerre.



LA PAGINA DEL CUORE

in ricordo di Ivo Bertani

VIA CON IL VENTO

Nel prato di un giardino pubblico, con il tiepido sole della primavera, in mezzo all'erba tenera, erano spuntate le foglie dentellate e robuste dei Denti di Leone. Uno di questi esibì un magnifico fiore giallo, innocente, dorato e sereno come un tramonto di maggio. Dopo un po' di tempo il fiore divenne un "soffione": una sfera leggera, ricamata dalle coroncine di piumette attaccate ai semini che se ne stavano stretti stretti al centro del soffione.

E quante congetture facevano i piccoli semi. Quanti sogni cullava la brezza alla sera, quando i primi timidi grilli intonavano la loro serenata.

"Dove andremo a germogliare?". "Chissà?". "Solo il vento lo sa".

Un mattino il soffione fu afferrato dalle dita invisibili e forti del vento. I semi partirono attaccati al loro piccolo paracadute e volarono via, ghermiti dalla corrente d'aria.

"Addio... addio", si salutavano i piccoli semi.

Mentre la maggioranza atterrava nella buona terra degli orti e dei prati, uno, il più piccolo di tutti, fece un volo molto breve e finì in una screpolatura del cemento di un marciapiede. C'era un pizzico di polvere depositato dal vento e dalla pioggia, così meschino in confronto alla buona terra grassa del prato.

"Ma è tutta mia!", si disse il semino. Senza pensarci due volte, si rannicchiò ben bene e cominciò subito a lavorare di radici.

Davanti alla screpolatura nel cemento c'era una panchina sbilenca e scarabocchiata. Proprio su quella panchina si sedeva spesso un giovane. Era un giovane dall'aria tormentata e lo sguardo inquieto.

Nubi nere gli pesavano sul cuore e le sue mani erano sempre strette a pugno.

Quando vide due foglioline dentate verde tenero che si aprivano la strada nel cemento. Rise amaramente: "Non ce la farai! Sei come me!", e con un piede le calpestò.

Ma il giorno dopo vide che le foglie si erano rialzate ed erano diventate quattro.

Da quel momento non riuscì più a distogliere gli occhi dalla testarda coraggiosa pianticella. Dopo qualche giorno, spuntò il fiore, giallo brillante, come un grido di felicità.

Per la prima volta dopo tanto tempo il giovane avvilito sentì che il risentimento e l'amarezza che gli pesavano sul cuore cominciavano a sciogliersi. Rialzò la testa e respirò a pieni polmoni. Diede un gran pugno sullo schienale della panchina e gridò: "Ma certo! Ce la possiamo fare!".

Aveva voglia di piangere e di ridere. Sfiò con le dita la testolina gialla del fiore.

Le piante sentono l'amore e la bontà degli esseri umani. Per il piccolo e coraggioso Dente di Leone la carezza del giovane fu la cosa più bella della vita.



Non chiedere al Vento perché ti ha portato dove sei. Anche se sei soffocato dal cemento, lavora di radici e vivi. Tu sei il messaggio.

(don Bruno Ferrero)